

Tempo di Quaresima **Adorazione eucaristica**

“PADRE SALVAMI DA QUEST’ORA? ... PADRE GLORIFICA IL TUO NOME” LA CHIESA LIBERA

Guida Raccolti insieme, davanti a Gesù Eucaristia, ci disponiamo a un dialogo tra il nostro cuore e il cuore di Cristo, un dialogo di ascolto e di parola che si fa preghiera. Lasciamoci toccare da questo Amore, che è il Signore, “che non si impone e non schiaccia”, “che non emargina e non mette a tacere e non tace”, “che non umilia e non soggioga”, “discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà”, “che guarisce ed eleva”¹, che si offre a noi liberamente e altrettanto liberamente vuole essere accolto, per trasformare la nostra stessa vita in un dono eucaristico.

Il nostro corpo prega

Con il gesto del “segno della croce”, con cui tocchiamo la testa ed il petto cioè la mente ed il cuore, esprimiamo che tutta la nostra vita è abbracciata da Gesù che è morto e risorto per noi.

Dicendo “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” dichiariamo che Dio non è solo, ma è una comunità d’amore e noi siamo membri di questa famiglia che ci abbraccia.

Impariamo a fare il segno della croce non di corsa, ma lentamente, abbracciando tutto il nostro corpo.



Segno di croce: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo: Amen

Ci inginocchiamo e con questo o altro canto a scelta ci introduciamo nella preghiera.

Canto di esposizione

**Il Signore è la mia forza
ed io spero in Lui,
il Signore è il Salvator
in Lui confido non ho timor,**

¹ Discorso nella cerimonia di apertura della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù a Panama, 24 gennaio 2019;

in Lui confido non ho timor.

Adoriamo in silenzio

Si lascia qualche istante di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell'eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:

Signore Gesù credo che Tu sei qui vivo e presente nel sacramento dell'altare: contento di vedermi, desideroso di parlarmi, pronto ad ascoltarmi.

Signore Tu Sei il Padre di tutti che ci custodisce e ci chiama ad unità.

Signore Tu sei tutto per noi e ci chiami ad essere tuoi testimoni.

Invochiamo insieme il dono dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,

vieni in me e converti tutte

le mie relazioni in relazioni libere.

Vieni Spirito Santo

e aprimi all'Amore del Padre

e all'Amore gratuito

per ogni volto di sorella e fratello.

Vieni Spirito Santo,

io non sono capace di nulla,

ma tutto posso nella Tua forza.

Vieni Spirito Santo con l'Amore del Padre.

Vieni, ora, Amore dell'Amore.

Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-36)

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il

principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. ³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

Meditiamo la Parola

Il desiderio di conoscere Dio realmente, cioè di vedere il suo volto, è insito in ogni uomo; questo desiderio si realizza, si compie incontrando Gesù, il Figlio di Dio. Ecco "l'ora". Ecco il momento in cui l'uomo può contemplare faccia a faccia il suo destino, il volto che riesce a colmare questo desiderio. L'ora diventa puntuale, acquista una carne, è tangibile e riconoscibile in un volto preciso, in un fatto concreto.

v. 24. «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.» Questo è il segno. Il grano che muore non resta solo, cioè solitario, ma produce altri grani, in abbondanza. [...] Questa è la logica nuova del Vangelo: un piccolo seme, nascosto nella terra, capace di morire, cioè di affidarsi per generare presenza e umanità nuove. Mi viene in mente la vita stessa di Annalena Tonelli che scriveva: «Io sono nobody, nessuno... ero bambina e volevo essere povera... volevo essere solo per Dio... volevo essere veramente nessuno. Vivo come nessuno, senza nessuna potenza, senza nessuna protezione. Voglio continuare così, questo è il senso della mia vita». Solo in questa vita nuova inaugurata da Cristo si può capire come una donna dalla forte personalità mistica, eremitica e ascetica come lei, abbia potuto costruire ospedali, salvare migliaia di persone e vincere battaglie là dove tutti continuano a raccogliere solo sconfitte. [...] L'esistenza può essere considerata come "mia" e io posso volerla stringere e conservarla come se essa fosse sufficiente a se stessa o si esaurisse in se stessa. Ma questa è illusione: dobbiamo riconoscere che la vita mi sfugge come l'acqua. Al contrario, se non mi aggrappo a questa esistenza con avidità, se accetto di aprirmi all'altro e quindi di morire a ciò che mi ripiega su me stesso, ecco che questa "morte" non è altro che un'apertura e la mia esistenza si conserva per davvero. Incomincio a comprendere la bellezza di una vita non in difensiva ma "eterna", consegnata a un Altro.

[...] Attraverso la mia ora, la mia vocazione, la chiamata alla presenza di Dio che mi vuole vivo, altro non faccio che glorificare il Signore. «La gloria di Dio è l'uomo vivente»: sappiamo che non abbiamo altra vita se non seguendo lui e che non abbiamo altra vocazione se non il conformarci al Figlio. [...]

vv. 31-36. Ecco la gloria, ecco la possibilità per noi di vederla: la croce è il luogo in cui si manifesta la divinità di Gesù. Qui ci viene rivelato ciò che tutti gli uomini hanno desiderato

vedere il volto di Dio. Ogni conoscenza, ogni visione di Gesù precedente alla sua elevazione è insufficiente. L'essenziale è lasciarsi attrarre dal Figlio. Ecco che l'uomo, davanti alla rivelazione totale di Dio attraverso suo Figlio, non può far altro che donare tutto di sé. Raggiunto nella storia da questo amore eccedente, ecco che entra a far parte di questo circolo compiuto che dà senso alla storia e nulla più lo può trattenere. In Mistica oggettiva, Adrienne von Speyer osservava: «La santità non consiste nel fatto che l'uomo dà tutto, ma nel fatto che il Signore prende tutto». Questo rende l'uomo lieto e compiuto. In questo, contempliamo il vero volto che da sempre ci attrae, che interpella la nostra libertà: quella che si chiama "salvezza" è scegliere di entrare con Dio in questa relazione di amore, non per ubbidienza o per timore dell'inferno, neppure per cortesia davanti alla grandezza del suo dono, ma liberamente, perché abbiamo visto e trovato l'incredibile intensità del suo amore. Accettando questo, siamo nella luce: non ci impegniamo a null'altro che a rallegrarcene. Questa è la vita da Figli: rallegrarci del suo dono. (Ripreso e rielaborato da: "Come Fratelli-Testimoni dell'amore di Dio". Catechesi per i giovani anno pastorale 2021-22)

Tempo di Adorazione personale

Preghiere di intercessione

Guida: A Gesù, vivo e presente tra noi e in ascolto dei nostri cuori, presentiamo le nostre preghiere di intercessione. Ad ogni intercessione rispondiamo cantando: **Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.**

(Ad ogni intercessione si potrebbe portare all'altare un lumino)

1. Signore Gesù, ti preghiamo per tutti coloro che portano nel cuore il desiderio sincero di incontrarti. Custoditi dal tuo amore si incammino nel ricercarti con perseveranza ed entusiasmo. Fa' che possano essere accolti da una Chiesa realmente unita, libera e lieta. **Rit.**
2. Signore Gesù, ti preghiamo perché il mondo "glorifichi Dio" attraverso le sue azioni. Ti preghiamo per quanti hanno responsabilità di governo, di difesa e di promozione della pace, affinché siano forti nel seguire la Tua luce e nell'allontanarsi da quelle seduzioni che compromettono le loro coscienze e il loro operato. **Rit.**
3. Signore Gesù, ti preghiamo per quanti nella loro specifica vocazione vivono donandosi agli altri in obbedienza alla tua Parola e al tuo esempio di vita. **Rit.**
4. Signore Gesù, ti preghiamo per tutti quei Paesi dove i diritti umani e le libertà fondamentali delle minoranze e delle categorie più deboli sono minacciate. Il tuo Spirito spinga l'umanità a costruire una cultura e società solidali, coraggiose e audaci nel tutelare i diritti di ogni uomo. **Rit.**

5. Signore Gesù, ti preghiamo per tutti i giovani, affinché non si lascino sottomettere da concezioni individualistiche ed egoistiche di libertà, perché si affidino invece alla Vera Libertà che conduce all'ascolto e alla cura reciproca. **Rit.**

Preghiamo insieme (preghiera tratta da don Luigi Verdi, Fraternità di Romena)

Dio, leggero
come il vento senza patria,
ti levi nella notte degli uomini
come amante in cerca del cuore dell'amato.

*Tu che cammini sulle acque,
sapendo che la danza
mette in fuga la paura,
rendici leggeri
verso un ignoto volo.*

Leggeri, con la forza del seme
che fa crescere il frutto
di chi si appoggia alla via
quando si fa povera.

Con la stessa fiducia del seme che morendo dà frutto diciamo insieme: **Padre Nostro**

Canto di riposizione: Lode al Nome Tuo

Lode al nome tuo,
dalle terre più floride,
dove tutto sembra vivere
lode al nome tuo.

Lode al nome tuo dalle terre più
aride, dove tutto sembra sterile
lode al nome tuo.

**Tornerò a lodarti sempre
per ogni dono tuo.**

**E quando scenderà la notte
sempre io dirò.**

**Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo.**

**Benedetto il nome del Signor,
il glorioso nome di Gesù.**

Lode al nome tuo
quando il sole splende su di me,
quando tutto è incantevole,
lode al nome tuo.

Lode al nome tuo
quando io sto davanti a te,
con il cuore triste e fragile,
lode al nome tuo.

RIT

Tu doni e porti via
tu doni e porti via,
ma sempre sceglierò di benedire te

RIT

(Benedetto...lode al nome tuo x 3)
Tu doni... (x 2)

Riti di conclusione

Testi di approfondimento:

- “La Chiesa è libera quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici; liberi di vivere il Vangelo in ogni circostanza della vita, anche avversa o difficile; capaci di *parresìa* di fronte a tutti; Chiesa libera di proporre il Vangelo della grazia, di promuovere la fraternità universale, Chiesa libera di vivere e annunciare il Vangelo della famiglia; Chiesa libera di vivere la vita come vocazione perché ogni persona non è un caso ma è voluta dal Padre dentro il suo disegno buono per la vita del mondo.” (Tratto da MARIO DELPINI, Arcivescovo di Milano. “Unita, libera, lieta” La grazia e la responsabilità di essere Chiesa - Proposta pastorale per l'anno 2021-2022)
- Il discepolo di Cristo sa che la sua è una vocazione alla libertà. «Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà» (Gal 5,13), proclama con gioia e fierezza l'apostolo Paolo. Subito però precisa: «Purché questa libertà non divenga pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri» (*ibid.*). La fermezza con la quale l'Apostolo si oppone a chi affida la propria giustificazione alla Legge, non ha nulla da spartire con la «liberazione» dell'uomo dai precetti, i quali al contrario sono al servizio della pratica dell'amore: «Perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge» (Rm 13,8).
- [...] Chi vive «secondo la carne» sente la legge di Dio come un peso, anzi come una negazione o comunque una restrizione della propria libertà. Chi, invece, è animato dall'amore e «cammina secondo lo Spirito» (Gal 5,16) e desidera servire gli altri, trova nella legge di Dio la via fondamentale e necessaria per praticare l'amore liberamente scelto e vissuto. Anzi, egli avverte l'urgenza interiore — una vera e propria «necessità», e non già una costrizione — di non fermarsi alle esigenze minime della legge, ma di viverle nella loro «pienezza». È un cammino ancora incerto e fragile fin che siamo sulla terra, ma reso possibile dalla grazia che ci dona di possedere la piena libertà dei figli di Dio (cf Rm 8, 21) e quindi di rispondere nella vita morale alla sublime vocazione di essere «figli nel Figlio».
- [...] Non c'è dubbio che il nostro tempo ha acquisito una percezione particolarmente viva della libertà. «In questa nostra età gli uomini diventano sempre più consapevoli della dignità della persona umana».² Da qui l'esigenza che «gli uomini nell'agire

² *Dignitatis humanae*, 1, con rimando a Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963): AAS 55 (1963), 279; *Ibid.*, 165, e a Pio XII, *Radiomessaggio* (24 dicembre 1944): AAS 37(1944), 14.

seguano la loro iniziativa e godano di una libertà responsabile, non mossi da coercizione bensì guidati dalla coscienza del dovere».³

- [...] In alcune correnti del pensiero moderno si è giunti ad *esaltare la libertà al punto da farne un assoluto, che sarebbe la sorgente dei valori*. In questa direzione si muovono le dottrine che perdono il senso della trascendenza o quelle che sono esplicitamente atee. Si sono attribuite alla coscienza individuale le prerogative di un'istanza suprema del giudizio morale, che decide categoricamente e infallibilmente del bene e del male. All'affermazione del dovere di seguire la propria coscienza si è indebitamente aggiunta l'affermazione che il giudizio morale è vero per il fatto stesso che proviene dalla coscienza. Ma, in tal modo, l'imprescindibile esigenza di verità è scomparsa, in favore di un criterio di sincerità, di autenticità, di «accordo con se stessi», tanto che si è giunti ad una concezione radicalmente soggettivista del giudizio morale.
- [...] «L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà».⁴ *Ma quale libertà?* Il Concilio, di fronte ai nostri contemporanei che «tanto tengono» alla libertà e che la «cercano ardentemente» ma che «spesso la coltivano in malo modo, quasi sia lecito tutto purché piaccia, compreso il male», presenta la «vera» libertà: «La vera libertà è nell'uomo *segno altissimo dell'immagine divina*. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo "in mano al suo consiglio" (cf *Sir* 15,14), così che esso cerchi spontaneamente il suo Creatore, e giunga liberamente, con la adesione a lui, alla piena e beata perfezione».⁵
- [...] Maria è segno luminoso ed esempio affascinante di vita morale: «la vita di lei sola è insegnamento per tutti», scrive sant'Ambrogio,⁶ [...]. Maria vive e realizza la propria libertà donando se stessa a Dio ed accogliendo in sé il dono di Dio. Custodisce nel suo grembo verginale il Figlio di Dio fatto uomo fino al tempo della nascita, lo alleva, lo fa crescere e lo accompagna in quel gesto supremo di libertà, che è il sacrificio totale della propria vita. Con il dono di se stessa, Maria entra pienamente nel disegno di Dio, che si dona al mondo. Accogliendo e meditando nel suo cuore avvenimenti che non sempre comprende (cf *Lc* 2,19), diventa il modello di tutti coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano (cf *Lc* 11, 28) e merita il titolo di «Sede della Sapienza». Questa Sapienza è Gesù Cristo stesso, il Verbo eterno di Dio, che rivela e compie perfettamente la volontà del Padre (cf *Eb* 10,5-10). Maria invita ogni uomo ad accogliere questa Sapienza. Anche a noi rivolge l'ordine dato ai servi, a Cana in Galilea durante il banchetto di nozze: «Fate quello che egli vi dirà» (*Gv* 2,5).

Maria condivide la nostra condizione umana, ma in una totale trasparenza alla grazia di Dio. Non avendo conosciuto il peccato, ella è in grado di compatire ogni debolezza. Comprende l'uomo peccatore e lo ama con amore di Madre. Proprio per questo sta dalla parte della verità e condivide il peso della Chiesa nel richiamare a tutti e sempre le

³ *Dignitatis humanae*, 1.

⁴ *Gaudium et spes*, 17

⁵ *Ibid.* 11

⁶ *De Virginibus*, lib. II, cap. II, 15: PL 16, 222

esigenze morali. Per lo stesso motivo non accetta che l'uomo peccatore venga ingannato da chi pretenderebbe di amarlo giustificandone il peccato, perché sa che in tal modo sarebbe reso vano il sacrificio di Cristo, suo Figlio. Nessuna assoluzione, offerta da compiacenti dottrine anche filosofiche o teologiche, può rendere l'uomo veramente felice: solo la Croce e la gloria di Cristo risorto possono donare pace alla sua coscienza e salvezza alla sua vita. *(Tratto da Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica Veritatis Splendor, nn. 18..31.32.34.120)*